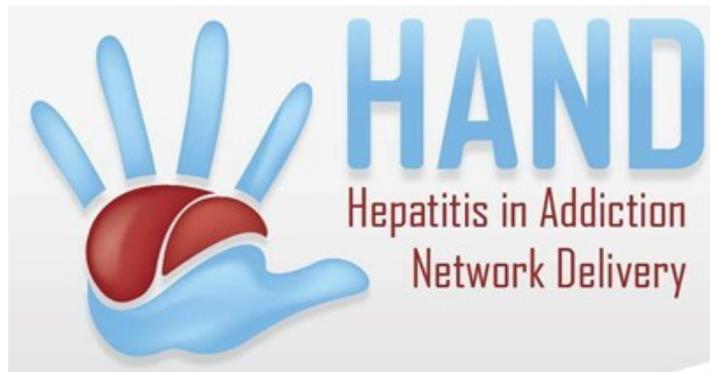
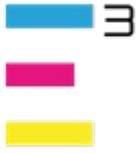


REPORT

Progetto Hand Mantova

22 settembre 2021



LETSCOM ³
EVENTI EDITORIA ECM

Rassegna Stampa

Lanci di Agenzia

Agenzia Dire Notiziario

SALUTE. EPATITE C, SER.D. MANTOVA: SOLO 20% PAZIENTI TOSSICODIPENDENTI FA TEST..... 4

Articoli pubblicati sul sito dire.it

Dire.it

VIDEO | Epatite C, Ser.D. Mantova: "Solo il 20% dei pazienti tossicodipendenti fa il test"..... 6

Servizio nel Tg Salute

EPATITE C. SER.D. MANTOVA: SOLO 20% PAZIENTI TOSSICODIPENDENTI FA TEST..... 8

Articolo nella Newsletter Salute

Epatite C, Ser.D. Mantova: Solo 20% pazienti tossicodipendenti fa test..... 9

Riprese Stampa di altre testate

Gazzetta della Lombardia

Stanziati oltre 70 milioni di euro contro l'epatite c "Usare fondi per screening e farmaci antivirali", ser.d. Mantova: solo 20% pazienti tossicodipendenti fa test..... 11

Vivere Mantova

Epatite C, Ser.D. Mantova: "Solo il 20% dei pazienti tossicodipendenti fa il test"..... 13

Vivere Lombardia

Epatite C, Ser.D. Mantova: "Solo il 20% dei pazienti tossicodipendenti fa il test"..... 15

Tiscali Lombardia

VIDEO | Epatite C, Ser.D. Mantova: "Solo il 20% dei pazienti tossicodipendenti fa il test"..... 17

Virgilio

Stanziati oltre 70 milioni di euro contro l'epatite c..... 19

Zazoom

Stanziati oltre 70 milioni di euro contro l'epatite c..... 20

City Roma News

Stanziati oltre 70 milioni di euro contro l'epatite c..... 21

Politicamente corretto

Stanziati oltre 70 milioni di euro contro l'epatite c..... 23

Umbria Journal

Stanziati oltre 70 milioni di euro contro l'epatite C. "Usare fondi per screening e farmaci antivirali" 25

Frosinone magazine

Stanziati oltre 70 milioni di euro contro l'epatite c..... 27

Corriere di Palermo

VIDEO | Epatite C, Ser.D. Mantova: "Solo il 20% dei pazienti tossicodipendenti fa il test"..... 29

Corriere della Sardegna

VIDEO | Epatite C, Ser.D. Mantova: "Solo il 20% dei pazienti tossicodipendenti fa il test"..... 31

Social

Pagina DiRE Salute

Post tappa di Mantova del 22.9.2021..... 33

Lanci di Agenzia

Agenzia Dire Notiziario

SALUTE. EPATITE C, SER.D. MANTOVA: SOLO 20% PAZIENTI TOSSICODIPENDENTI FA TEST

"SISTEMA COSÌ NON FUNZIONA. USARE FONDI PER SCREENING E FARMACI ANTIVIRALI"

(DIRE) Mantova, 22 set. - "I dati nazionali dicono che il test dell'Hcv lo fa circa il 20% dei pazienti che ha una diagnosi di tossicodipendenza. Questo dato, già da solo, fa capire come il 'sistema' in questo modo non possa funzionare. La prima cosa da fare, quindi, è aumentare il più possibile lo screening nei nostri utenti. Lo ha detto il dottor Marco Degli Esposti, direttore (facente funzione) del Ser.D. di Mantova presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Diagnosi precoce e trattamento dell'epatite C nel paziente utilizzatore di sostanze - L'importanza del network locale per favorire il linkage-to-care', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. "Noi abbiamo cominciato a testare i nostri pazienti nel 2018 e stiamo lavorando intensamente, raggiungendo alte percentuali, che però non coprono ancora il 100%".

Il secondo punto su cui lavorare è "fare gli esami successivi- ha proseguito Degli Esposti- cioè una volta individuata la positività bisogna capire se si ha l'infezione virale. E in questo abbiamo avuto difficoltà perché dovevamo spostare il paziente al reparto di Malattie infettive, cioè verso un servizio di secondo livello. Non solo: se il paziente risultava positivo, lo stesso doveva di nuovo spostarsi per la terapia. Ora finalmente abbiamo la possibilità di fare tutto all'interno del Ser.D., dallo screening alla valutazione della carica virale della positività dell'infezione attiva fino alla terapia, il tutto direttamente in loco. Manca ancora qualcosa, ma credo che questo 'sistema' effettivamente ci consentirà di fare bene".(SEGUE)

A livello nazionale, intanto, sono stati stanziati oltre 70 milioni di euro per eradicare l'Hcv dal nostro Paese. "È un fatto importante che siano stati stanziati dei fondi- ha detto a tal proposito Degli Esposti- noi adesso abbiamo a disposizione una tecnologia molto potente, quella dei farmaci antivirali, ma bisogna che l'organizzazione si adegui per sfruttare al massimo questa opportunità straordinaria. Speriamo solo che gli aspetti organizzativi riescano a far funzionare questo 'sistema', perché si è già visto in passato che alcune quote di denaro, messe a disposizione per i farmaci, poi in realtà non erano state spese perché non si riusciva ad 'agganciare' i pazienti per la terapia. Speriamo questa volta di riuscirci".

Ad intervenire al corso anche il dottor Giorgio Perboni, dirigente medico nel Ser.D. di Mantova, sempre presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova. "A noi dei Ser.D. adesso è richiesto un esercizio- ha fatto sapere- visto che la tossicodipendenza è l'aspetto più problematico e importante, dal punto di vista numerico, in questo ambito. Dovremmo quindi iniziare un percorso per cercare di identificare quali sono i reali bisogni nei singoli Servizi, anche perché, per l'esperienza che ho acquisito finora, l'impressione è che ci sia molta disomogeneità tra i Ser.D.. Non tutti fanno le stesse cose e non tutti hanno le stesse necessità, quindi sarà estremamente complicato per il tavolo tecnico capire come orientare le cifre in relazione all'intervento nei vari Servizi. Sicuramente è una bella scommessa, però sarà necessario cercare di coordinarsi e di parlare chiaro con la cabina di regia, per intercettare i reali bisogni nelle singole realtà".(SEGUE)

Parlando infine della sua esperienza sul campo, tra test rapidi e nuove terapie contro l'Hcv, Perboni ha aggiunto: "Nei Ser.D., data la fidelizzazione che si ha con i pazienti, è facile più che da altre parti fare la terapia, perché spesso i pazienti hanno contatti periodici settimanali con i Servizi. Diciamo che il Ser.D. è un servizio che rappresenta il massimo della vicinanza all'utenza, per cui una terapia come quella contro l'Hcv trova una facilità assoluta ad essere implementata. Ma è comunque necessario che ci siano delle professionalità che abbiano competenza nel prescrivere questi farmaci e analizzare con precisione lo stato di malattia del paziente. Non dobbiamo infatti dimenticare che parliamo di eradicare l'epatite C, ma nessuno per il momento parla di sorvegliare gli eradicati, che però hanno una malattia epatica avanzata e vanno monitorati nel tempo perché corrono dei rischi anche dopo la guarigione dall'infezione. Quello che servirebbe è un infettivologo in tutti i centri, cosa che non tutti i Ser.D. hanno, per cui esiste un grosso problema di rimando all'ospedale, con rimando alla farmacia per prendere i farmaci e poi ancora di rimando al medico di famiglia per fare gli esami. Qui a Mantova per fortuna un 'pezzo' dell'ospedale si è trasferito nel nostro centro, ma sentiamo forte l'esigenza di avere un apparecchio ecografico che possa fare attività elastografica, perché così facendo potremmo gestire la diagnostica e anche il follow-up dei pazienti con malattia avanzata, senza il rischio di perdere il paziente per strada. Senz'altro- ha concluso- faremo questa richiesta al tavolo tecnico".

(Cds/Dire)

17:15 22-09-21

Articoli pubblicati sul sito dire.it

Dire.it

VIDEO | Epatite C, Ser.D. Mantova: "Solo il 20% dei pazienti tossicodipendenti fa il test"

data: 22/9/2021

"La prima cosa da fare è aumentare il più possibile lo screening nei nostri utenti" dichiara nell'ambito del progetto Hand il dottor Marco Degli Esposti

MANTOVA – "I dati nazionali dicono che il test dell'Hcv lo fa circa il 20% dei pazienti che ha una diagnosi di tossicodipendenza. Questo dato, già da solo, fa capire come il 'sistema' in questo modo non possa funzionare. La prima cosa da fare, quindi, è aumentare il più possibile lo screening nei nostri utenti. Lo ha detto il dottor Marco Degli Esposti, direttore (facente funzione) del Ser.D. di Mantova presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Diagnosi precoce e trattamento dell'epatite C nel paziente utilizzatore di sostanze - L'importanza del network locale per favorire il linkage-to-care', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane.

"Noi abbiamo cominciato a testare i nostri pazienti nel 2018 e stiamo lavorando intensamente, raggiungendo alte percentuali, che però non coprono ancora il 100%". Il secondo punto su cui lavorare è "fare gli esami successivi- ha proseguito Degli Esposti- cioè una volta individuata la positività bisogna capire se si ha l'infezione virale. E in questo abbiamo avuto difficoltà perché dovevamo spostare il paziente al reparto di Malattie infettive, cioè verso un servizio di secondo livello. Non solo: se il paziente risultava positivo, lo stesso doveva di nuovo spostarsi per la terapia. Ora finalmente abbiamo la possibilità di fare tutto all'interno del Ser.D., dallo screening alla valutazione della carica virale della positività dell'infezione attiva fino alla terapia, il tutto direttamente in loco. Manca ancora qualcosa, ma credo che questo 'sistema' effettivamente ci consentirà di fare bene".

A livello nazionale, intanto, sono stati stanziati oltre 70 milioni di euro per eradicare l'Hcv dal nostro Paese. "È un fatto importante che siano stati stanziati dei fondi- ha detto a tal proposito Degli Esposti- noi adesso abbiamo a disposizione una tecnologia molto potente, quella dei farmaci antivirali, ma bisogna che l'organizzazione si adegui per sfruttare al massimo questa opportunità straordinaria. Speriamo solo che gli aspetti organizzativi riescano a far funzionare questo 'sistema', perché si è già visto in passato che alcune quote di denaro, messe a

disposizione per i farmaci, poi in realtà non erano state spese perché non si riusciva ad 'agganciare' i pazienti per la terapia. Speriamo questa volta di riuscirci".

Ad intervenire al corso anche il dottor Giorgio Perboni, dirigente medico nel Ser.D. di Mantova, sempre presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova. "A noi dei Ser.D. adesso è richiesto un esercizio- ha fatto sapere- visto che la tossicodipendenza è l'aspetto più problematico e importante, dal punto di vista numerico, in questo ambito. Dovremmo quindi iniziare un percorso per cercare di identificare quali sono i reali bisogni nei singoli Servizi, anche perché, per l'esperienza che ho acquisito finora, l'impressione è che ci sia molta disomogeneità tra i Ser.D. Non tutti fanno le stesse cose e non tutti hanno le stesse necessità, quindi sarà estremamente complicato per il tavolo tecnico capire come orientare le cifre in relazione all'intervento nei vari Servizi. Sicuramente è una bella scommessa, però sarà necessario cercare di coordinarsi e di parlare chiaro con la cabina di regia, per intercettare i reali bisogni nelle singole realtà".

Parlando infine della sua esperienza sul campo, tra test rapidi e nuove terapie contro l'Hcv, Perboni ha aggiunto: "Nei Ser.D., data la fidelizzazione che si ha con i pazienti, è facile più che da altre parti fare la terapia, perché spesso i pazienti hanno contatti periodici settimanali con i Servizi. Diciamo che il Ser.D. è un servizio che rappresenta il massimo della vicinanza all'utenza, per cui una terapia come quella contro l'Hcv trova una facilità assoluta ad essere implementata. Ma è comunque necessario che ci siano delle professionalità che abbiano competenza nel prescrivere questi farmaci e analizzare con precisione lo stato di malattia del paziente. Non dobbiamo infatti dimenticare che parliamo di eradicare l'epatite C, ma nessuno per il momento parla di sorvegliare gli eradicati, che però hanno una malattia epatica avanzata e vanno monitorati nel tempo perché corrono dei rischi anche dopo la guarigione dall'infezione. Quello che servirebbe è un infettivologo in tutti i centri, cosa che non tutti i Ser.D. hanno, per cui esiste un grosso problema di rimando all'ospedale, con rimando alla farmacia per prendere i farmaci e poi ancora di rimando al medico di famiglia per fare gli esami. Qui a Mantova per fortuna un 'pezzo' dell'ospedale si è trasferito nel nostro centro, ma sentiamo forte l'esigenza di avere un apparecchio ecografico che possa fare attività elastografica, perché così facendo potremmo gestire la diagnostica e anche il follow-up dei pazienti con malattia avanzata, senza il rischio di perdere il paziente per strada. Senz'altro- ha concluso- faremo questa richiesta al tavolo tecnico".

Servizio nel Tg Salute

EPATITE C. SER.D. MANTOVA: SOLO 20% PAZIENTI TOSSICODIPENDENTI FA TEST

data: 27/9/2021

Si sottopone invece al test dell'Hcv "solo il 20% dei pazienti che ha una diagnosi di tossicodipendenza", ha reso noto il dottor Marco Degli Esposti, direttore del Ser.D. di Mantova, in occasione della tappa Hand a Mantova. "La prima cosa da fare- ha quindi suggerito l'esperto- è aumentare il più possibile lo screening nei nostri utenti". Secondo il dottor Giorgio Perboni, dirigente medico nel Ser.D. di Mantova, anche lui intervenuto al corso, sarebbe quindi necessario iniziare un "percorso per cercare di identificare quali sono i reali bisogni nei singoli Servizi, perché l'impressione è che ci sia molta disomogeneità tra i Ser.D.".

Articolo nella Newsletter Salute

Epatite C, Ser.D. Mantova: Solo 20% pazienti tossicodipendenti fa test

"Sistema così non funziona. Usare fondi per screening e farmaci antivirali"

(DIRE - Notiziario settimanale Sanità) Mantova, 29 set. - "I dati nazionali dicono che il test dell'Hcv lo fa circa il 20% dei pazienti che ha una diagnosi di tossicodipendenza. Questo dato, già da solo, fa capire come il 'sistema' in questo modo non possa funzionare. La prima cosa da fare, quindi, è aumentare il più possibile lo screening nei nostri utenti. Lo ha detto il dottor Marco Degli Esposti, direttore (facente funzione) del Ser.D. di Mantova presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Diagnosi precoce e trattamento dell'epatite C nel paziente utilizzatore di sostanze - L'importanza del network locale per favorire il linkage-to-care', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. "Noi abbiamo cominciato a testare i nostri pazienti nel 2018 e stiamo lavorando intensamente, raggiungendo alte percentuali, che però non coprono ancora il 100%".

Il secondo punto su cui lavorare è "fare gli esami successivi- ha proseguito Degli Esposti- cioè una volta individuata la positività bisogna capire se si ha l'infezione virale. E in questo abbiamo avuto difficoltà perché dovevamo spostare il paziente al reparto di Malattie infettive, cioè verso un servizio di secondo livello. Non solo: se il paziente risultava positivo, lo stesso doveva di nuovo spostarsi per la terapia. Ora finalmente abbiamo la possibilità di fare tutto all'interno del Ser.D., dallo screening alla valutazione della carica virale della positività dell'infezione attiva fino alla terapia, il tutto direttamente in loco. Manca ancora qualcosa, ma credo che questo 'sistema' effettivamente ci consentirà di fare bene".

A livello nazionale, intanto, sono stati stanziati oltre 70 milioni di euro per eradicare l'Hcv dal nostro Paese. "È un fatto importante che siano stati stanziati dei fondi- ha detto a tal proposito Degli Esposti- noi adesso abbiamo a disposizione una tecnologia molto potente, quella dei farmaci antivirali, ma bisogna che l'organizzazione si adegui per sfruttare al massimo questa opportunità straordinaria. Speriamo solo che gli aspetti organizzativi riescano a far funzionare questo 'sistema', perché si è già visto in passato che alcune quote di denaro, messe a disposizione per i farmaci, poi in realtà non erano state spese perché non si riusciva ad 'agganciare' i pazienti per la terapia. Speriamo questa volta di riuscirci".

Ad intervenire al corso anche il dottor Giorgio Perboni, dirigente medico nel Ser.D. di Mantova, sempre presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova. "A noi del Ser.D. adesso è richiesto un esercizio- ha fatto sapere- visto che la tossicodipendenza è l'aspetto più

problematico e importante, dal punto di vista numerico, in questo ambito. Dovremmo quindi iniziare un percorso per cercare di identificare quali sono i reali bisogni nei singoli Servizi, anche perché, per l'esperienza che ho acquisito finora, l'impressione è che ci sia molta disomogeneità tra i Ser.D.. Non tutti fanno le stesse cose e non tutti hanno le stesse necessità, quindi sarà estremamente complicato per il tavolo tecnico capire come orientare le cifre in relazione all'intervento nei vari Servizi. Sicuramente è una bella scommessa, però sarà necessario cercare di coordinarsi e di parlare chiaro con la cabina di regia, per intercettare i reali bisogni nelle singole realtà".

Parlando infine della sua esperienza sul campo, tra test rapidi e nuove terapie contro l'Hcv, Perboni ha aggiunto: "Nei Ser.D., data la fidelizzazione che si ha con i pazienti, è facile più che da altre parti fare la terapia, perché spesso i pazienti hanno contatti periodici settimanali con i Servizi. Diciamo che il Ser.D. è un servizio che rappresenta il massimo della vicinanza all'utenza, per cui una terapia come quella contro l'Hcv trova una facilità assoluta ad essere implementata. Ma è comunque necessario che ci siano delle professionalità che abbiano competenza nel prescrivere questi farmaci e analizzare con precisione lo stato di malattia del paziente. Non dobbiamo infatti dimenticare che parliamo di eradicare l'epatite C, ma nessuno per il momento parla di sorvegliare gli eradicati, che però hanno una malattia epatica avanzata e vanno monitorati nel tempo perché corrono dei rischi anche dopo la guarigione dall'infezione. Quello che servirebbe è un infettivologo in tutti i centri, cosa che non tutti i Ser.D. hanno, per cui esiste un grosso problema di rimando all'ospedale, con rimando alla farmacia per prendere i farmaci e poi ancora di rimando al medico di famiglia per fare gli esami. Qui a Mantova per fortuna un 'pezzo' dell'ospedale si è trasferito nel nostro centro, ma sentiamo forte l'esigenza di avere un apparecchio ecografico che possa fare attività elastografica, perché così facendo potremmo gestire la diagnostica e anche il follow-up dei pazienti con malattia avanzata, senza il rischio di perdere il paziente per strada. Senz'altro- ha concluso- faremo questa richiesta al tavolo tecnico".

Riprese Stampa di altre testate

Gazzetta della Lombardia

Stanziati oltre 70 milioni di euro contro l'epatite c "Usare fondi per screening e farmaci antivirali", ser.d. Mantova: solo 20% pazienti tossicodipendenti fa test

data: 22/9/2021

"I dati nazionali dicono che il test dell'Hcv lo fa circa il 20% dei pazienti che ha una diagnosi di tossicodipendenza. Questo dato, già da solo, fa capire come il 'sistema' in questo modo non possa funzionare. La prima cosa da fare, quindi, è aumentare il più possibile lo screening nei nostri utenti. Lo ha detto il dottor Marco Degli Esposti, direttore (facente funzione) del Ser.D. di Mantova presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Diagnosi precoce e trattamento dell'epatite C nel paziente utilizzatore di sostanze - L'importanza del network locale per favorire il linkage-to-care', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. "Noi abbiamo cominciato a testare i nostri pazienti nel 2018 e stiamo lavorando intensamente, raggiungendo alte percentuali, che però non coprono ancora il 100%".

Il secondo punto su cui lavorare è "fare gli esami successivi- ha proseguito Degli Esposti- cioè una volta individuata la positività bisogna capire se si ha l'infezione virale. E in questo abbiamo avuto difficoltà perché dovevamo spostare il paziente al reparto di Malattie infettive, cioè verso un servizio di secondo livello. Non solo: se il paziente risultava positivo, lo stesso doveva di nuovo spostarsi per la terapia. Ora finalmente abbiamo la possibilità di fare tutto all'interno del Ser.D., dallo screening alla valutazione della carica virale della positività dell'infezione attiva fino alla terapia, il tutto direttamente in loco. Manca ancora qualcosa, ma credo che questo 'sistema' effettivamente ci consentirà di fare bene".

A livello nazionale, intanto, sono stati stanziati oltre 70 milioni di euro per eradicare l'Hcv dal nostro Paese. "È un fatto importante che siano stati stanziati dei fondi- ha detto a tal proposito Degli Esposti- noi adesso abbiamo a disposizione una tecnologia molto potente, quella dei farmaci antivirali, ma bisogna che l'organizzazione si adegui per sfruttare al massimo questa opportunità straordinaria. Speriamo solo che gli aspetti organizzativi riescano a far funzionare questo 'sistema', perché si è già visto in passato che alcune quote di denaro, messe a disposizione per i farmaci, poi in realtà non erano state spese perché non si riusciva ad 'agganciare' i pazienti per la terapia. Speriamo questa volta di riuscirci".

Ad intervenire al corso anche il dottor Giorgio Perboni, dirigente medico nel Ser.D. di Mantova, sempre presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova. "A noi dei Ser.D. adesso è richiesto un esercizio- ha fatto sapere- visto che la tossico dipendenza è l'aspetto più problematico e importante, dal punto di vista numerico, in questo ambito. Dovremmo quindi

iniziare un percorso per cercare di identificare quali sono i reali bisogni nei singoli Servizi, anche perché, per l'esperienza che ho acquisito finora, l'impressione è che ci sia molta disomogeneità tra i Ser.D.. Non tutti fanno le stesse cose e non tutti hanno le stesse necessità, quindi sarà estremamente complicato per il tavolo tecnico capire come orientare le cifre in relazione all'intervento nei vari Servizi. Sicuramente è una bella scommessa, però sarà necessario cercare di coordinarsi e di parlare chiaro con la cabina di regia, per intercettare i reali bisogni nelle singole realtà".

Parlando infine della sua esperienza sul campo, tra test rapidi e nuove terapie contro l'Hcv, Perboni ha aggiunto: "Nei Ser.D., data la fidelizzazione che si ha con i pazienti, è facile più che da altre parti fare la terapia, perché spesso i pazienti hanno contatti periodici settimanali con i Servizi. Diciamo che il Ser.D. è un servizio che rappresenta il massimo della vicinanza all'utenza, per cui una terapia come quella contro l'Hcv trova una facilità assoluta ad essere implementata. Ma è comunque necessario che ci siano delle professionalità che abbiano competenza nel prescrivere questi farmaci e analizzare con precisione lo stato di malattia del paziente. Non dobbiamo infatti dimenticare che parliamo di eradicare l'epatite C, ma nessuno per il momento parla di sorvegliare gli eradicati, che però hanno una malattia epatica avanzata e vanno monitorati nel tempo perché corrono dei rischi anche dopo la guarigione dall'infezione. Quello che servirebbe è un infettivologo in tutti i centri, cosa che non tutti i Ser.D. hanno, per cui esiste un grosso problema di rimando all'ospedale, con rimando alla farmacia per prendere i farmaci e poi ancora di rimando al medico di famiglia per fare gli esami. Qui a Mantova per fortuna un 'pezzo' dell'ospedale si è trasferito nel nostro centro, ma sentiamo forte l'esigenza di avere un apparecchio ecografico che possa fare attività elastografica, perché così facendo potremmo gestire la diagnostica e anche il follow-up dei pazienti con malattia avanzata, senza il rischio di perdere il paziente per strada. Senz'altro- ha concluso- faremo questa richiesta al tavolo tecnico".

Vivere Mantova

Epatite C, Ser.D. Mantova: "Solo il 20% dei pazienti tossicodipendenti fa il test"

data: 24/09/2021

"I dati nazionali dicono che il test dell'Hcv lo fa circa il 20% dei pazienti che ha una diagnosi di tossicodipendenza. Questo dato, già da solo, fa capire come il 'sistema' in questo modo non possa funzionare.

La prima cosa da fare, quindi, è aumentare il più possibile lo screening nei nostri utenti. Lo ha detto il dottor Marco Degli Esposti, direttore (facente funzione) del Ser.D. di Mantova presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Diagnosi precoce e trattamento dell'epatite C nel paziente utilizzatore di sostanze - L'importanza del network locale per favorire il linkage-to-care', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane.

"Noi abbiamo cominciato a testare i nostri pazienti nel 2018 e stiamo lavorando intensamente, raggiungendo alte percentuali, che però non coprono ancora il 100%". Il secondo punto su cui lavorare è "fare gli esami successivi- ha proseguito Degli Esposti- cioè una volta individuata la positività bisogna capire se si ha l'infezione virale. E in questo abbiamo avuto difficoltà perché dovevamo spostare il paziente al reparto di Malattie infettive, cioè verso un servizio di secondo livello. Non solo: se il paziente risultava positivo, lo stesso doveva di nuovo spostarsi per la terapia. Ora finalmente abbiamo la possibilità di fare tutto all'interno del Ser.D., dallo screening alla valutazione della carica virale della positività dell'infezione attiva fino alla terapia, il tutto direttamente in loco. Manca ancora qualcosa, ma credo che questo 'sistema' effettivamente ci consentirà di fare bene".

A livello nazionale, intanto, sono stati stanziati oltre 70 milioni di euro per eradicare l'Hcv dal nostro Paese. "È un fatto importante che siano stati stanziati dei fondi- ha detto a tal proposito Degli Esposti- noi adesso abbiamo a disposizione una tecnologia molto potente, quella dei farmaci antivirali, ma bisogna che l'organizzazione si adegui per sfruttare al massimo questa opportunità straordinaria. Speriamo solo che gli aspetti organizzativi riescano a far funzionare questo 'sistema', perché si è già visto in passato che alcune quote di denaro, messe a disposizione per i farmaci, poi in realtà non erano state spese perché non si riusciva ad 'agganciare' i pazienti per la terapia. Speriamo questa volta di riuscirci".

Ad intervenire al corso anche il dottor Giorgio Perboni, dirigente medico nel Ser.D. di Mantova, sempre presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova. "A noi del Ser.D. adesso è richiesto un esercizio- ha fatto sapere- visto che la tossicodipendenza è l'aspetto più problematico e importante, dal punto di vista numerico, in questo ambito. Dovremmo quindi

iniziare un percorso per cercare di identificare quali sono i reali bisogni nei singoli Servizi, anche perché, per l'esperienza che ho acquisito finora, l'impressione è che ci sia molta disomogeneità tra i Ser.D. Non tutti fanno le stesse cose e non tutti hanno le stesse necessità, quindi sarà estremamente complicato per il tavolo tecnico capire come orientare le cifre in relazione all'intervento nei vari Servizi. Sicuramente è una bella scommessa, però sarà necessario cercare di coordinarsi e di parlare chiaro con la cabina di regia, per intercettare i reali bisogni nelle singole realtà".

Parlando infine della sua esperienza sul campo, tra test rapidi e nuove terapie contro l'Hcv, Perboni ha aggiunto: "Nei Ser.D., data la fidelizzazione che si ha con i pazienti, è facile più che da altre parti fare la terapia, perché spesso i pazienti hanno contatti periodici settimanali con i Servizi. Diciamo che il Ser.D. è un servizio che rappresenta il massimo della vicinanza all'utenza, per cui una terapia come quella contro l'Hcv trova una facilità assoluta ad essere implementata. Ma è comunque necessario che ci siano delle professionalità che abbiano competenza nel prescrivere questi farmaci e analizzare con precisione lo stato di malattia del paziente. Non dobbiamo infatti dimenticare che parliamo di eradicare l'epatite C, ma nessuno per il momento parla di sorvegliare gli eradicati, che però hanno una malattia epatica avanzata e vanno monitorati nel tempo perché corrono dei rischi anche dopo la guarigione dall'infezione. Quello che servirebbe è un infettivologo in tutti i centri, cosa che non tutti i Ser.D. hanno, per cui esiste un grosso problema di rimando all'ospedale, con rimando alla farmacia per prendere i farmaci e poi ancora di rimando al medico di famiglia per fare gli esami. Qui a Mantova per fortuna un 'pezzo' dell'ospedale si è trasferito nel nostro centro, ma sentiamo forte l'esigenza di avere un apparecchio ecografico che possa fare attività elastografica, perché così facendo potremmo gestire la diagnostica e anche il follow-up dei pazienti con malattia avanzata, senza il rischio di perdere il paziente per strada. Senz'altro- ha concluso- faremo questa richiesta al tavolo tecnico".

da Agenzia Dire

Vivere Lombardia

Epatite C, Ser.D. Mantova: "Solo il 20% dei pazienti tossicodipendenti fa il test"

data: 24/09/2021

"I dati nazionali dicono che il test dell'Hcv lo fa circa il 20% dei pazienti che ha una diagnosi di tossicodipendenza. Questo dato, già da solo, fa capire come il 'sistema' in questo modo non possa funzionare.

La prima cosa da fare, quindi, è aumentare il più possibile lo screening nei nostri utenti. Lo ha detto il dottor Marco Degli Esposti, direttore (facente funzione) del Ser.D. di Mantova presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Diagnosi precoce e trattamento dell'epatite C nel paziente utilizzatore di sostanze - L'importanza del network locale per favorire il linkage-to-care', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane.

"Noi abbiamo cominciato a testare i nostri pazienti nel 2018 e stiamo lavorando intensamente, raggiungendo alte percentuali, che però non coprono ancora il 100%". Il secondo punto su cui lavorare è "fare gli esami successivi- ha proseguito Degli Esposti- cioè una volta individuata la positività bisogna capire se si ha l'infezione virale. E in questo abbiamo avuto difficoltà perché dovevamo spostare il paziente al reparto di Malattie infettive, cioè verso un servizio di secondo livello. Non solo: se il paziente risultava positivo, lo stesso doveva di nuovo spostarsi per la terapia. Ora finalmente abbiamo la possibilità di fare tutto all'interno del Ser.D., dallo screening alla valutazione della carica virale della positività dell'infezione attiva fino alla terapia, il tutto direttamente in loco. Manca ancora qualcosa, ma credo che questo 'sistema' effettivamente ci consentirà di fare bene".

A livello nazionale, intanto, sono stati stanziati oltre 70 milioni di euro per eradicare l'Hcv dal nostro Paese. "È un fatto importante che siano stati stanziati dei fondi- ha detto a tal proposito Degli Esposti- noi adesso abbiamo a disposizione una tecnologia molto potente, quella dei farmaci antivirali, ma bisogna che l'organizzazione si adegui per sfruttare al massimo questa opportunità straordinaria. Speriamo solo che gli aspetti organizzativi riescano a far funzionare questo 'sistema', perché si è già visto in passato che alcune quote di denaro, messe a disposizione per i farmaci, poi in realtà non erano state spese perché non si riusciva ad 'agganciare' i pazienti per la terapia. Speriamo questa volta di riuscirci".

Ad intervenire al corso anche il dottor Giorgio Perboni, dirigente medico nel Ser.D. di Mantova, sempre presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova. "A noi del Ser.D. adesso è richiesto un esercizio- ha fatto sapere- visto che la tossicodipendenza è l'aspetto più problematico e importante, dal punto di vista numerico, in questo ambito. Dovremmo quindi iniziare un percorso per cercare di identificare quali sono i reali bisogni nei singoli Servizi, anche

perché, per l'esperienza che ho acquisito finora, l'impressione è che ci sia molta disomogeneità tra i Ser.D. Non tutti fanno le stesse cose e non tutti hanno le stesse necessità, quindi sarà estremamente complicato per il tavolo tecnico capire come orientare le cifre in relazione all'intervento nei vari Servizi. Sicuramente è una bella scommessa, però sarà necessario cercare di coordinarsi e di parlare chiaro con la cabina di regia, per intercettare i reali bisogni nelle singole realtà".

Parlando infine della sua esperienza sul campo, tra test rapidi e nuove terapie contro l'Hcv, Perboni ha aggiunto: "Nei Ser.D., data la fidelizzazione che si ha con i pazienti, è facile più che da altre parti fare la terapia, perché spesso i pazienti hanno contatti periodici settimanali con i Servizi. Diciamo che il Ser.D. è un servizio che rappresenta il massimo della vicinanza all'utenza, per cui una terapia come quella contro l'Hcv trova una facilità assoluta ad essere implementata. Ma è comunque necessario che ci siano delle professionalità che abbiano competenza nel prescrivere questi farmaci e analizzare con precisione lo stato di malattia del paziente. Non dobbiamo infatti dimenticare che parliamo di eradicare l'epatite C, ma nessuno per il momento parla di sorvegliare gli eradicati, che però hanno una malattia epatica avanzata e vanno monitorati nel tempo perché corrono dei rischi anche dopo la guarigione dall'infezione. Quello che servirebbe è un infettivologo in tutti i centri, cosa che non tutti i Ser.D. hanno, per cui esiste un grosso problema di rimando all'ospedale, con rimando alla farmacia per prendere i farmaci e poi ancora di rimando al medico di famiglia per fare gli esami. Qui a Mantova per fortuna un 'pezzo' dell'ospedale si è trasferito nel nostro centro, ma sentiamo forte l'esigenza di avere un apparecchio ecografico che possa fare attività elastografica, perché così facendo potremmo gestire la diagnostica e anche il follow-up dei pazienti con malattia avanzata, senza il rischio di perdere il paziente per strada. Senz'altro- ha concluso- faremo questa richiesta al tavolo tecnico".

da Agenzia Dire

Tiscali Lombardia

VIDEO | Epatite C, Ser.D. Mantova: "Solo il 20% dei pazienti tossicodipendenti fa il test"

data: 22/9/2021

di Agenzia DIRE

MANTOVA - "I dati nazionali dicono che il test dell'Hcv lo fa circa il 20% dei pazienti che ha una diagnosi di tossicodipendenza. Questo dato, già da solo, fa capire come il 'sistema' in questo modo non possa funzionare. La prima cosa da fare, quindi, è aumentare il più possibile lo screening nei nostri utenti. Lo ha detto il dottor Marco Degli Esposti, direttore (facente funzione) del Ser.D. di Mantova presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Diagnosi precoce e trattamento dell'epatite C nel paziente utilizzatore di sostanze - L'importanza del network locale per favorire il linkage-to-care', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane. "Noi abbiamo cominciato a testare i nostri pazienti nel 2018 e stiamo lavorando intensamente, raggiungendo alte percentuali, che però non coprono ancora il 100%". Il secondo punto su cui lavorare è "fare gli esami successivi- ha proseguito Degli Esposti- cioè una volta individuata la positività bisogna capire se si ha l'infezione virale. E in questo abbiamo avuto difficoltà perché dovevamo spostare il paziente al reparto di Malattie infettive, cioè verso un servizio di secondo livello. Non solo: se il paziente risultava positivo, lo stesso doveva di nuovo spostarsi per la terapia. Ora finalmente abbiamo la possibilità di fare tutto all'interno del Ser.D., dallo screening alla valutazione della carica virale della positività dell'infezione attiva fino alla terapia, il tutto direttamente in loco. Manca ancora qualcosa, ma credo che questo 'sistema' effettivamente ci consentirà di fare bene". A livello nazionale, intanto, sono stati stanziati oltre 70 milioni di euro per eradicare l'Hcv dal nostro Paese. "È un fatto importante che siano stati stanziati dei fondi- ha detto a tal proposito Degli Esposti- noi adesso abbiamo a disposizione una tecnologia molto potente, quella dei farmaci antivirali, ma bisogna che l'organizzazione si adegui per sfruttare al massimo questa opportunità straordinaria. Speriamo solo che gli aspetti organizzativi riescano a far funzionare questo 'sistema', perché si è già visto in passato che alcune quote di denaro, messe a disposizione per i farmaci, poi in realtà non erano state spese perché non si riusciva ad 'agganciare' i pazienti per la terapia. Speriamo questa volta di riuscirci". Ad intervenire al corso anche il dottor Giorgio Perboni, dirigente medico nel Ser.D. di Mantova, sempre presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova. "A noi dei Ser.D. adesso è richiesto un esercizio- ha fatto sapere- visto che la tossicodipendenza è l'aspetto più problematico e importante, dal punto di vista numerico, in questo ambito. Dovremmo quindi iniziare un percorso per cercare di identificare quali sono i reali bisogni nei singoli Servizi, anche perché, per l'esperienza che ho acquisito finora, l'impressione è che ci sia molta disomogeneità tra i Ser.D. Non tutti fanno le stesse cose e non tutti hanno le stesse necessità, quindi sarà estremamente complicato per il tavolo tecnico capire come orientare le cifre in relazione all'intervento nei vari Servizi. Sicuramente è una bella scommessa, però sarà necessario cercare di coordinarsi e di parlare chiaro con la cabina di regia, per intercettare i reali bisogni nelle singole realtà". Parlando infine della sua esperienza sul campo, tra test rapidi e nuove terapie contro l'Hcv, Perboni ha

aggiunto: "Nei Ser.D., data la fidelizzazione che si ha con i pazienti, è facile più che da altre parti fare la terapia, perché spesso i pazienti hanno contatti periodici settimanali con i Servizi. Diciamo che il Ser.D. è un servizio che rappresenta il massimo della vicinanza all'utenza, per cui una terapia come quella contro l'Hcv trova una facilità assoluta ad essere implementata. Ma è comunque necessario che ci siano delle professionalità che abbiano competenza nel prescrivere questi farmaci e analizzare con precisione lo stato di malattia del paziente. Non dobbiamo infatti dimenticare che parliamo di eradicare l'epatite C, ma nessuno per il momento parla di sorvegliare gli eradicati, che però hanno una malattia epatica avanzata e vanno monitorati nel tempo perché corrono dei rischi anche dopo la guarigione dall'infezione. Quello che servirebbe è un infettivologo in tutti i centri, cosa che non tutti i Ser.D. hanno, per cui esiste un grosso problema di rimando all'ospedale, con rimando alla farmacia per prendere i farmaci e poi ancora di rimando al medico di famiglia per fare gli esami. Qui a Mantova per fortuna un 'pezzo' dell'ospedale si è trasferito nel nostro centro, ma sentiamo forte l'esigenza di avere un apparecchio ecografico che possa fare attività elastografica, perché così facendo potremmo gestire la diagnostica e anche il follow-up dei pazienti con malattia avanzata, senza il rischio di perdere il paziente per strada. Senz'altro- ha concluso- faremo questa richiesta al tavolo tecnico". <https://vimeo.com/611797453>

Virgilio

Stanziati oltre 70 milioni di euro contro l'epatite c

data: 24/9/2021

Condividi con gli amici

Invia agli amici

Stanziati oltre 70 milioni di euro contro l'epatite c

'Usare fondi per screening e farmaci antivirali', ser.d. Mantova: solo 20% pazienti tossicodipendenti fa test Mantova - 'I dati nazionali dicono che il 20% dei pazienti che ha una diagnosi di...

Leggi tutta la notizia

CityRoma 24-09-2021 11:41

Zazoom

Stanziati oltre 70 milioni di euro contro l'epatite c

data: 24/9/2021

Stanziati oltre Denial of Responsibility! Tutti i diritti sono riservati a cityroma© "Usare fondi per screening e farmaci antivirali", ser.d. Mantova: solo 20% pazienti tossicodipendenti ...

Autore : cityromaCommenta

Stanziati oltre 70 milioni di euro contro l'epatite c (Di venerdì 24 settembre 2021) "Usare fondi per screening e farmaci antivirali", ser.d. Mantova: solo 20% pazienti tossicodipendenti fa test Mantova - "I dati nazionali dicono che il 10% dei pazienti che ha una diagnosi di tossicodipendenza. Questo dato, già da solo, fa capire come il 'sistema' in questo modo non possa funzionare. La prima cosa da fare, quindi, è aumentare il più possibile lo screening nei nostri utenti. Lo ha detto il dottor Marco Degli Esposti, direttore (facente funzione) del Ser.D. di Mantova presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Diagnosi precoce e trattamento dell'epatite C nel paziente utilizzatore di sostanze - L'importanza del network locale per favorire il ...

City Roma News

Stanziati oltre 70 milioni di euro contro l'epatite c

data: 24/9/2021

"Usare fondi per screening e farmaci antivirali", ser.d. Mantova: solo 20% pazienti tossicodipendenti fa test

Mantova - "I dati nazionali dicono che il 20% dei pazienti che ha una diagnosi di tossicodipendenza. Questo dato, già da solo, fa capire come il 'sistema' in questo modo non possa funzionare. La prima cosa da fare, quindi, è aumentare il più possibile lo screening nei nostri utenti. Lo ha detto il dottor Marco Degli Esposti, direttore (facente funzione) del Ser.D. di Mantova presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Diagnosi precoce e trattamento dell'epatite C nel paziente utilizzatore di sostanze - L'importanza del network locale per favorire il linkage-to-care', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. "Noi abbiamo cominciato a testare i nostri pazienti nel 2018 e stiamo lavorando intensamente, raggiungendo alte percentuali, che però non coprono ancora il 100%".

Il secondo punto su cui lavorare è "fare gli esami successivi- ha proseguito Degli Esposti- cioè una volta individuata la positività bisogna capire se si ha l'infezione virale. E in questo abbiamo avuto difficoltà perché dovevamo spostare il paziente al reparto di Malattie infettive, cioè verso un servizio di secondo livello. Non solo: se il paziente risultava positivo, lo stesso doveva di nuovo spostarsi per la terapia. Ora finalmente abbiamo la possibilità di fare tutto all'interno del Ser.D., dallo screening alla valutazione della carica virale della positività dell'infezione attiva fino alla terapia, il tutto direttamente in loco. Manca ancora qualcosa, ma credo che questo 'sistema' effettivamente ci consentirà di fare bene".

A livello nazionale, intanto, sono stati stanziati oltre 70 milioni di euro per eradicare l'Hcv dal nostro Paese. "È un fatto importante che siano stati stanziati dei fondi- ha detto a tal proposito Degli Esposti- noi adesso abbiamo a disposizione una tecnologia molto potente, quella dei farmaci antivirali, ma bisogna che l'organizzazione si adegui per sfruttare al massimo questa opportunità straordinaria. Speriamo solo che gli aspetti organizzativi riescano a far funzionare questo 'sistema', perché si è già visto in passato che alcune quote di denaro, messe a disposizione per i farmaci, poi in realtà non erano state spese perché non si riusciva ad 'agganciare' i pazienti per la terapia. Speriamo questa volta di riuscirci".

Ad intervenire al corso anche il dottor Giorgio Perboni, dirigente medico nel Ser.D. di Mantova, sempre presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova. "A noi del Ser.D. adesso è richiesto un esercizio- ha fatto sapere- visto che la tossicodipendenza è l'aspetto più problematico e importante, dal punto di vista numerico, in questo ambito. Dovremmo quindi iniziare un percorso per cercare di identificare quali sono i reali bisogni nei singoli Servizi, anche perché, per l'esperienza che ho acquisito finora, l'impressione è che ci sia molta disomogeneità tra i Ser.D.. Non tutti fanno le stesse cose e non tutti hanno le stesse necessità, quindi sarà estremamente complicato per il tavolo tecnico capire come orientare le cifre in relazione all'intervento nei vari Servizi. Sicuramente è una bella scommessa, però sarà necessario

cercare di coordinarsi e di parlare chiaro con la cabina di regia, per intercettare i reali bisogni nelle singole realtà”.

Parlando infine della sua esperienza sul campo, tra test rapidi e nuove terapie contro l’Hcv, Perboni ha aggiunto: “Nei Ser.D., data la fidelizzazione che si ha con i pazienti, è facile più che da altre parti fare la terapia, perché spesso i pazienti hanno contatti periodici settimanali con i Servizi. Diciamo che il Ser.D. è un servizio che rappresenta il massimo della vicinanza all’utenza, per cui una terapia come quella contro l’Hcv trova una facilità assoluta ad essere implementata. Ma è comunque necessario che ci siano delle professionalità che abbiano competenza nel prescrivere questi farmaci e analizzare con precisione lo stato di malattia del paziente. Non dobbiamo infatti dimenticare che parliamo di eradicare l’epatite C, ma nessuno per il momento parla di sorvegliare gli eradicati, che però hanno una malattia epatica avanzata e vanno monitorati nel tempo perché corrono dei rischi anche dopo la guarigione dall’infezione. Quello che servirebbe è un infettivologo in tutti i centri, cosa che non tutti i Ser.D. hanno, per cui esiste un grosso problema di rimando all’ospedale, con rimando alla farmacia per prendere i farmaci e poi ancora di rimando al medico di famiglia per fare gli esami. Qui a Mantova per fortuna un ‘pezzo’ dell’ospedale si è trasferito nel nostro centro, ma sentiamo forte l’esigenza di avere un apparecchio ecografico che possa fare attività elastografica, perché così facendo potremmo gestire la diagnostica e anche il follow-up dei pazienti con malattia avanzata, senza il rischio di perdere il paziente per strada. Senz’altro- ha concluso- faremo questa richiesta al tavolo tecnico”

Politicamente corretto

Stanziati oltre 70 milioni di euro contro l'epatite c

data: 22/9/2021

Stanziati oltre 70 milioni di euro contro l'epatite c

"Usare fondi per screening e farmaci antivirali", ser.d. Mantova: solo 20% pazienti tossicodipendenti fa test

Mantova – "I dati nazionali dicono che il test dell'Hcv lo fa circa il 20% dei pazienti che ha una diagnosi di tossicodipendenza. Questo dato, già da solo, fa capire come il 'sistema' in questo modo non possa funzionare. La prima cosa da fare, quindi, è aumentare il più possibile lo screening nei nostri utenti. Lo ha detto il dottor Marco Degli Esposti, direttore (facente funzione) del Ser.D. di Mantova presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Diagnosi precoce e trattamento dell'epatite C nel paziente utilizzatore di sostanze – L'importanza del network locale per favorire il linkage-to-care', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. "Noi abbiamo cominciato a testare i nostri pazienti nel 2018 e stiamo lavorando intensamente, raggiungendo alte percentuali, che però non coprono ancora il 100%".

Il secondo punto su cui lavorare è "fare gli esami successivi- ha proseguito Degli Esposti- cioè una volta individuata la positività bisogna capire se si ha l'infezione virale. E in questo abbiamo avuto difficoltà perché dovevamo spostare il paziente al reparto di Malattie infettive, cioè verso un servizio di secondo livello. Non solo: se il paziente risultava positivo, lo stesso doveva di nuovo spostarsi per la terapia. Ora finalmente abbiamo la possibilità di fare tutto all'interno del Ser.D., dallo screening alla valutazione della carica virale della positività dell'infezione attiva fino alla terapia, il tutto direttamente in loco. Manca ancora qualcosa, ma credo che questo 'sistema' effettivamente ci consentirà di fare bene".

A livello nazionale, intanto, sono stati stanziati oltre 70 milioni di euro per eradicare l'Hcv dal nostro Paese. "È un fatto importante che siano stati stanziati dei fondi- ha detto a tal proposito Degli Esposti- noi adesso abbiamo a disposizione una tecnologia molto potente, quella dei farmaci antivirali, ma bisogna che l'organizzazione si adegui per sfruttare al massimo questa opportunità straordinaria. Speriamo solo che gli aspetti organizzativi riescano a far funzionare questo 'sistema', perché si è già visto in passato che alcune quote di denaro, messe a disposizione per i farmaci, poi in realtà non erano state spese perché non si riusciva ad 'agganciare' i pazienti per la terapia. Speriamo questa volta di riuscirci".

Ad intervenire al corso anche il dottor Giorgio Perboni, dirigente medico nel Ser.D. di Mantova, sempre presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova. "A noi del Ser.D. adesso è richiesto un esercizio- ha fatto sapere- visto che la tossico dipendenza è l'aspetto più problematico e importante, dal punto di vista numerico, in questo ambito. Dovremmo quindi iniziare un percorso per cercare di identificare quali sono i reali bisogni nei singoli Servizi, anche perché, per l'esperienza che ho acquisito finora, l'impressione è che ci sia molta disomogeneità tra i Ser.D.. Non tutti fanno le stesse cose e non tutti hanno le stesse necessità, quindi sarà

estremamente complicato per il tavolo tecnico capire come orientare le cifre in relazione all'intervento nei vari Servizi. Sicuramente è una bella scommessa, però sarà necessario cercare di coordinarsi e di parlare chiaro con la cabina di regia, per intercettare i reali bisogni nelle singole realtà".

Parlando infine della sua esperienza sul campo, tra test rapidi e nuove terapie contro l'Hcv, Perboni ha aggiunto: "Nei Ser.D., data la fidelizzazione che si ha con i pazienti, è facile più che da altre parti fare la terapia, perché spesso i pazienti hanno contatti periodici settimanali con i Servizi. Diciamo che il Ser.D. è un servizio che rappresenta il massimo della vicinanza all'utenza, per cui una terapia come quella contro l'Hcv trova una facilità assoluta ad essere implementata. Ma è comunque necessario che ci siano delle professionalità che abbiano competenza nel prescrivere questi farmaci e analizzare con precisione lo stato di malattia del paziente. Non dobbiamo infatti dimenticare che parliamo di eradicare l'epatite C, ma nessuno per il momento parla di sorvegliare gli eradicati, che però hanno una malattia epatica avanzata e vanno monitorati nel tempo perché corrono dei rischi anche dopo la guarigione dall'infezione. Quello che servirebbe è un infettivologo in tutti i centri, cosa che non tutti i Ser.D. hanno, per cui esiste un grosso problema di rimando all'ospedale, con rimando alla farmacia per prendere i farmaci e poi ancora di rimando al medico di famiglia per fare gli esami. Qui a Mantova per fortuna un 'pezzo' dell'ospedale si è trasferito nel nostro centro, ma sentiamo forte l'esigenza di avere un apparecchio ecografico che possa fare attività elastografica, perché così facendo potremmo gestire la diagnostica e anche il follow-up dei pazienti con malattia avanzata, senza il rischio di perdere il paziente per strada. Senz'altro- ha concluso- faremo questa richiesta al tavolo tecnico".

Umbria Journal

Stanziati oltre 70 milioni di euro contro l'epatite C. "Usare fondi per screening e farmaci antivirali"

data: 23/9/2021

Stanziati oltre 70 milioni di euro contro l'epatite C. "Usare fondi per screening e farmaci antivirali"

Mantova – "I dati nazionali dicono che il test dell'Hcv lo fa circa il 20% dei pazienti che ha una diagnosi di tossicodipendenza. Questo dato, già da solo, fa capire come il 'sistema' in questo modo non possa funzionare. La prima cosa da fare, quindi, è aumentare il più possibile lo screening nei nostri utenti. Lo ha detto il dottor Marco Degli Esposti, direttore (facente funzione) del Ser.D. di Mantova presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Diagnosi precoce e trattamento dell'epatite C nel paziente utilizzatore di sostanze – L'importanza del network locale per favorire il linkage-to-care', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. "Noi abbiamo cominciato a testare i nostri pazienti nel 2018 e stiamo lavorando intensamente, raggiungendo alte percentuali, che però non coprono ancora il 100%".

Il secondo punto su cui lavorare è "fare gli esami successivi- ha proseguito Degli Esposti- cioè una volta individuata la positività bisogna capire se si ha l'infezione virale. E in questo abbiamo avuto difficoltà perché dovevamo spostare il paziente al reparto di Malattie infettive, cioè verso un servizio di secondo livello. Non solo: se il paziente risultava positivo, lo stesso doveva di nuovo spostarsi per la terapia. Ora finalmente abbiamo la possibilità di fare tutto all'interno del Ser.D., dallo screening alla valutazione della carica virale della positività dell'infezione attiva fino alla terapia, il tutto direttamente in loco. Manca ancora qualcosa, ma credo che questo 'sistema' effettivamente ci consentirà di fare bene".

A livello nazionale, intanto, sono stati stanziati oltre 70 milioni di euro per eradicare l'Hcv dal nostro Paese. "È un fatto importante che siano stati stanziati dei fondi- ha detto a tal proposito Degli Esposti- noi adesso abbiamo a disposizione una tecnologia molto potente, quella dei farmaci antivirali, ma bisogna che l'organizzazione si adegui per sfruttare al massimo questa opportunità straordinaria. Speriamo solo che gli aspetti organizzativi riescano a far funzionare questo 'sistema', perché si è già visto in passato che alcune quote di denaro, messe a disposizione per i farmaci, poi in realtà non erano state spese perché non si riusciva ad 'agganciare' i pazienti per la terapia. Speriamo questa volta di riuscirci".

Ad intervenire al corso anche il dottor Giorgio Perboni, dirigente medico nel Ser.D. di Mantova, sempre presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova. "A noi del Ser.D. adesso è richiesto un esercizio- ha fatto sapere- visto che la tossico dipendenza è l'aspetto più problematico e importante, dal punto di vista numerico, in questo ambito. Dovremmo quindi iniziare un percorso per cercare di identificare quali sono i reali bisogni nei singoli Servizi, anche perché, per l'esperienza che ho acquisito finora, l'impressione è che ci sia molta disomogeneità

tra i Ser.D.. Non tutti fanno le stesse cose e non tutti hanno le stesse necessità, quindi sarà estremamente complicato per il tavolo tecnico capire come orientare le cifre in relazione all'intervento nei vari Servizi. Sicuramente è una bella scommessa, però sarà necessario cercare di coordinarsi e di parlare chiaro con la cabina di regia, per intercettare i reali bisogni nelle singole realtà".

Parlando infine della sua esperienza sul campo, tra test rapidi e nuove terapie contro l'Hcv, Perboni ha aggiunto: "Nei Ser.D., data la fidelizzazione che si ha con i pazienti, è facile più che da altre parti fare la terapia, perché spesso i pazienti hanno contatti periodici settimanali con i Servizi. Diciamo che il Ser.D. è un servizio che rappresenta il massimo della vicinanza all'utenza, per cui una terapia come quella contro l'Hcv trova una facilità assoluta ad essere implementata. Ma è comunque necessario che ci siano delle professionalità che abbiano competenza nel prescrivere questi farmaci e analizzare con precisione lo stato di malattia del paziente. Non dobbiamo infatti dimenticare che parliamo di eradicare l'epatite C, ma nessuno per il momento parla di sorvegliare gli eradicati, che però hanno una malattia epatica avanzata e vanno monitorati nel tempo perché corrono dei rischi anche dopo la guarigione dall'infezione. Quello che servirebbe è un infettivologo in tutti i centri, cosa che non tutti i Ser.D. hanno, per cui esiste un grosso problema di rimando all'ospedale, con rimando alla farmacia per prendere i farmaci e poi ancora di rimando al medico di famiglia per fare gli esami. Qui a Mantova per fortuna un 'pezzo' dell'ospedale si è trasferito nel nostro centro, ma sentiamo forte l'esigenza di avere un apparecchio ecografico che possa fare attività elastografica, perché così facendo potremmo gestire la diagnostica e anche il follow-up dei pazienti con malattia avanzata, senza il rischio di perdere il paziente per strada. Senz'altro- ha concluso- faremo questa richiesta al tavolo tecnico".

Frosinone magazine

Stanziati oltre 70 milioni di euro contro l'epatite c

Marco degli Esposti direttore (facente funzione) del Serd di Mantova: "Usare i fondi"

data: 23/9/2021

Mantova - "I dati nazionali dicono che il test dell'Hcv lo fa circa il 20% dei pazienti che ha una diagnosi di tossicodipendenza. Questo dato, già da solo, fa capire come il 'sistema' in questo modo non possa funzionare. La prima cosa da fare, quindi, è aumentare il più possibile lo screening nei nostri utenti. Lo ha detto il dottor Marco Degli Esposti, direttore (facente funzione) del Ser.D. di Mantova presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. Il corso, dal titolo 'Diagnosi precoce e trattamento dell'epatite C nel paziente utilizzatore di sostanze - L'importanza del network locale per favorire il linkage-to-care', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. "Noi abbiamo cominciato a testare i nostri pazienti nel 2018 e stiamo lavorando intensamente, raggiungendo alte percentuali, che però non coprono ancora il 100%".

Il secondo punto su cui lavorare è "fare gli esami successivi- ha proseguito Degli Esposti- cioè una volta individuata la positività bisogna capire se si ha l'infezione virale. E in questo abbiamo avuto difficoltà perché dovevamo spostare il paziente al reparto di Malattie infettive, cioè verso un servizio di secondo livello. Non solo: se il paziente risultava positivo, lo stesso doveva di nuovo spostarsi per la terapia. Ora finalmente abbiamo la possibilità di fare tutto all'interno del Ser.D., dallo screening alla valutazione della carica virale della positività dell'infezione attiva fino alla terapia, il tutto direttamente in loco. Manca ancora qualcosa, ma credo che questo 'sistema' effettivamente ci consentirà di fare bene".

A livello nazionale, intanto, sono stati stanziati oltre 70 milioni di euro per eradicare l'Hcv dal nostro Paese. "È un fatto importante che siano stati stanziati dei fondi- ha detto a tal proposito Degli Esposti- noi adesso abbiamo a disposizione una tecnologia molto potente, quella dei farmaci antivirali, ma bisogna che l'organizzazione si adegui per sfruttare al massimo questa opportunità straordinaria. Speriamo solo che gli aspetti organizzativi riescano a far funzionare questo 'sistema', perché si è già visto in passato che alcune quote di denaro, messe a disposizione per i farmaci, poi in realtà non erano state spese perché non si riusciva ad 'agganciare' i pazienti per la terapia. Speriamo questa volta di riuscirci".

Ad intervenire al corso anche il dottor Giorgio Perboni, dirigente medico nel Ser.D. di Mantova, sempre presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova. "A noi del Ser.D. adesso è richiesto un esercizio- ha fatto sapere- visto che la tossicodipendenza è l'aspetto più problematico e importante, dal punto di vista numerico, in questo ambito. Dovremmo quindi iniziare un percorso per cercare di identificare quali sono i reali bisogni nei singoli Servizi, anche perché, per l'esperienza che ho acquisito finora, l'impressione è che ci sia molta disomogeneità tra i Ser.D.. Non tutti fanno le stesse cose e non tutti hanno le stesse necessità, quindi sarà estremamente complicato per il tavolo tecnico capire come orientare le cifre in relazione all'intervento nei vari Servizi. Sicuramente è una bella scommessa, però sarà necessario

cercare di coordinarsi e di parlare chiaro con la cabina di regia, per intercettare i reali bisogni nelle singole realtà".

Parlando infine della sua esperienza sul campo, tra test rapidi e nuove terapie contro l'Hcv, Perboni ha aggiunto: "Nei Ser.D., data la fidelizzazione che si ha con i pazienti, è facile più che da altre parti fare la terapia, perché spesso i pazienti hanno contatti periodici settimanali con i Servizi. Diciamo che il Ser.D. è un servizio che rappresenta il massimo della vicinanza all'utenza, per cui una terapia come quella contro l'Hcv trova una facilità assoluta ad essere implementata. Ma è comunque necessario che ci siano delle professionalità che abbiano competenza nel prescrivere questi farmaci e analizzare con precisione lo stato di malattia del paziente. Non dobbiamo infatti dimenticare che parliamo di eradicare l'epatite C, ma nessuno per il momento parla di sorvegliare gli eradicati, che però hanno una malattia epatica avanzata e vanno monitorati nel tempo perché corrono dei rischi anche dopo la guarigione dall'infezione. Quello che servirebbe è un infettivologo in tutti i centri, cosa che non tutti i Ser.D. hanno, per cui esiste un grosso problema di rimando all'ospedale, con rimando alla farmacia per prendere i farmaci e poi ancora di rimando al medico di famiglia per fare gli esami. Qui a Mantova per fortuna un 'pezzo' dell'ospedale si è trasferito nel nostro centro, ma sentiamo forte l'esigenza di avere un apparecchio ecografico che possa fare attività elastografica, perché così facendo potremmo gestire la diagnostica e anche il follow-up dei pazienti con malattia avanzata, senza il rischio di perdere il paziente per strada. Senz'altro- ha concluso- faremo questa richiesta al tavolo tecnico".

Corriere di Palermo

VIDEO | Epatite C, Ser.D. Mantova: "Solo il 20% dei pazienti tossicodipendenti fa il test"

data: 22/09/2021

MANTOVA – "I dati nazionali dicono che il test dell'Hcv lo fa circa il 20% dei pazienti che ha una diagnosi di tossicodipendenza. Questo dato, già da solo, fa capire come il 'sistema' in questo modo non possa funzionare. La prima cosa da fare, quindi, è aumentare il più possibile lo screening nei nostri utenti. Lo ha detto il dottor Marco Degli Esposti, direttore (facente funzione) del Ser.D. di Mantova presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Diagnosi precoce e trattamento dell'epatite C nel paziente utilizzatore di sostanze – L'importanza del network locale per favorire il linkage-to-care', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane.

"Noi abbiamo cominciato a testare i nostri pazienti nel 2018 e stiamo lavorando intensamente, raggiungendo alte percentuali, che però non coprono ancora il 100%". Il secondo punto su cui lavorare è "fare gli esami successivi- ha proseguito Degli Esposti- cioè una volta individuata la positività bisogna capire se si ha l'infezione virale. E in questo abbiamo avuto difficoltà perché dovevamo spostare il paziente al reparto di Malattie infettive, cioè verso un servizio di secondo livello. Non solo: se il paziente risultava positivo, lo stesso doveva di nuovo spostarsi per la terapia. Ora finalmente abbiamo la possibilità di fare tutto all'interno del Ser.D., dallo screening alla valutazione della carica virale della positività dell'infezione attiva fino alla terapia, il tutto direttamente in loco. Manca ancora qualcosa, ma credo che questo 'sistema' effettivamente ci consentirà di fare bene".

A livello nazionale, intanto, sono stati stanziati oltre 70 milioni di euro per eradicare l'Hcv dal nostro Paese. "È un fatto importante che siano stati stanziati dei fondi- ha detto a tal proposito Degli Esposti- noi adesso abbiamo a disposizione una tecnologia molto potente, quella dei farmaci antivirali, ma bisogna che l'organizzazione si adegui per sfruttare al massimo questa opportunità straordinaria. Speriamo solo che gli aspetti organizzativi riescano a far funzionare questo 'sistema', perché si è già visto in passato che alcune quote di denaro, messe a disposizione per i farmaci, poi in realtà non erano state spese perché non si riusciva ad 'agganciare' i pazienti per la terapia. Speriamo questa volta di riuscirci".

Ad intervenire al corso anche il dottor Giorgio Perboni, dirigente medico nel Ser.D. di Mantova, sempre presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova. "A noi dei Ser.D. adesso è richiesto un esercizio- ha fatto sapere- visto che la tossicodipendenza è l'aspetto più problematico e importante, dal punto di vista numerico, in questo ambito. Dovremmo quindi iniziare un percorso per cercare di identificare quali sono i reali bisogni nei singoli Servizi, anche perché, per l'esperienza che ho acquisito finora, l'impressione è che ci sia molta disomogeneità tra i Ser.D. Non tutti fanno le stesse cose e non tutti hanno le stesse necessità, quindi sarà

estremamente complicato per il tavolo tecnico capire come orientare le cifre in relazione all'intervento nei vari Servizi. Sicuramente è una bella scommessa, però sarà necessario cercare di coordinarsi e di parlare chiaro con la cabina di regia, per intercettare i reali bisogni nelle singole realtà".

Parlando infine della sua esperienza sul campo, tra test rapidi e nuove terapie contro l'Hcv, Perboni ha aggiunto: "Nei Ser.D., data la fidelizzazione che si ha con i pazienti, è facile più che da altre parti fare la terapia, perché spesso i pazienti hanno contatti periodici settimanali con i Servizi. Diciamo che il Ser.D. è un servizio che rappresenta il massimo della vicinanza all'utenza, per cui una terapia come quella contro l'Hcv trova una facilità assoluta ad essere implementata. Ma è comunque necessario che ci siano delle professionalità che abbiano competenza nel prescrivere questi farmaci e analizzare con precisione lo stato di malattia del paziente. Non dobbiamo infatti dimenticare che parliamo di eradicare l'epatite C, ma nessuno per il momento parla di sorvegliare gli eradicati, che però hanno una malattia epatica avanzata e vanno monitorati nel tempo perché corrono dei rischi anche dopo la guarigione dall'infezione. Quello che servirebbe è un infettivologo in tutti i centri, cosa che non tutti i Ser.D. hanno, per cui esiste un grosso problema di rimando all'ospedale, con rimando alla farmacia per prendere i farmaci e poi ancora di rimando al medico di famiglia per fare gli esami. Qui a Mantova per fortuna un 'pezzo' dell'ospedale si è trasferito nel nostro centro, ma sentiamo forte l'esigenza di avere un apparecchio ecografico che possa fare attività elastografica, perché così facendo potremmo gestire la diagnostica e anche il follow-up dei pazienti con malattia avanzata, senza il rischio di perdere il paziente per strada. Senz'altro- ha concluso- faremo questa richiesta al tavolo tecnico".

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

L'articolo VIDEO | Epatite C, Ser.D. Mantova: "Solo il 20% dei pazienti tossicodipendenti fa il test" proviene da Ragionieri e previdenza.

continua a leggere sul sito di riferimento

Corriere della Sardegna

VIDEO | Epatite C, Ser.D. Mantova: "Solo il 20% dei pazienti tossicodipendenti fa il test"

data: 22/09/2021

MANTOVA – "I dati nazionali dicono che il test dell'Hcv lo fa circa il 20% dei pazienti che ha una diagnosi di tossicodipendenza. Questo dato, già da solo, fa capire come il 'sistema' in questo modo non possa funzionare. La prima cosa da fare, quindi, è aumentare il più possibile lo screening nei nostri utenti. Lo ha detto il dottor Marco Degli Esposti, direttore (facente funzione) del Ser.D. di Mantova presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'Diagnosi precoce e trattamento dell'epatite C nel paziente utilizzatore di sostanze – L'importanza del network locale per favorire il linkage-to-care', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSerD, SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'Hcv afferenti a diverse città italiane.

"Noi abbiamo cominciato a testare i nostri pazienti nel 2018 e stiamo lavorando intensamente, raggiungendo alte percentuali, che però non coprono ancora il 100%". Il secondo punto su cui lavorare è "fare gli esami successivi- ha proseguito Degli Esposti- cioè una volta individuata la positività bisogna capire se si ha l'infezione virale. E in questo abbiamo avuto difficoltà perché dovevamo spostare il paziente al reparto di Malattie infettive, cioè verso un servizio di secondo livello. Non solo: se il paziente risultava positivo, lo stesso doveva di nuovo spostarsi per la terapia. Ora finalmente abbiamo la possibilità di fare tutto all'interno del Ser.D., dallo screening alla valutazione della carica virale della positività dell'infezione attiva fino alla terapia, il tutto direttamente in loco. Manca ancora qualcosa, ma credo che questo 'sistema' effettivamente ci consentirà di fare bene".

A livello nazionale, intanto, sono stati stanziati oltre 70 milioni di euro per eradicare l'Hcv dal nostro Paese. "È un fatto importante che siano stati stanziati dei fondi- ha detto a tal proposito Degli Esposti- noi adesso abbiamo a disposizione una tecnologia molto potente, quella dei farmaci antivirali, ma bisogna che l'organizzazione si adegui per sfruttare al massimo questa opportunità straordinaria. Speriamo solo che gli aspetti organizzativi riescano a far funzionare questo 'sistema', perché si è già visto in passato che alcune quote di denaro, messe a disposizione per i farmaci, poi in realtà non erano state spese perché non si riusciva ad 'agganciare' i pazienti per la terapia. Speriamo questa volta di riuscirci".

Ad intervenire al corso anche il dottor Giorgio Perboni, dirigente medico nel Ser.D. di Mantova, sempre presso l'azienda sociosanitaria territoriale di Mantova. "A noi dei Ser.D. adesso è richiesto un esercizio- ha fatto sapere- visto che la tossicodipendenza è l'aspetto più problematico e importante, dal punto di vista numerico, in questo ambito. Dovremmo quindi iniziare un percorso per cercare di identificare quali sono i reali bisogni nei singoli Servizi, anche perché, per l'esperienza che ho acquisito finora, l'impressione è che ci sia molta disomogeneità tra i Ser.D. Non tutti fanno le stesse cose e non tutti hanno le stesse necessità, quindi sarà

estremamente complicato per il tavolo tecnico capire come orientare le cifre in relazione all'intervento nei vari Servizi. Sicuramente è una bella scommessa, però sarà necessario cercare di coordinarsi e di parlare chiaro con la cabina di regia, per intercettare i reali bisogni nelle singole realtà".

Parlando infine della sua esperienza sul campo, tra test rapidi e nuove terapie contro l'Hcv, Perboni ha aggiunto: "Nei Ser.D., data la fidelizzazione che si ha con i pazienti, è facile più che da altre parti fare la terapia, perché spesso i pazienti hanno contatti periodici settimanali con i Servizi. Diciamo che il Ser.D. è un servizio che rappresenta il massimo della vicinanza all'utenza, per cui una terapia come quella contro l'Hcv trova una facilità assoluta ad essere implementata. Ma è comunque necessario che ci siano delle professionalità che abbiano competenza nel prescrivere questi farmaci e analizzare con precisione lo stato di malattia del paziente. Non dobbiamo infatti dimenticare che parliamo di eradicare l'epatite C, ma nessuno per il momento parla di sorvegliare gli eradicati, che però hanno una malattia epatica avanzata e vanno monitorati nel tempo perché corrono dei rischi anche dopo la guarigione dall'infezione. Quello che servirebbe è un infettivologo in tutti i centri, cosa che non tutti i Ser.D. hanno, per cui esiste un grosso problema di rimando all'ospedale, con rimando alla farmacia per prendere i farmaci e poi ancora di rimando al medico di famiglia per fare gli esami. Qui a Mantova per fortuna un 'pezzo' dell'ospedale si è trasferito nel nostro centro, ma sentiamo forte l'esigenza di avere un apparecchio ecografico che possa fare attività elastografica, perché così facendo potremmo gestire la diagnostica e anche il follow-up dei pazienti con malattia avanzata, senza il rischio di perdere il paziente per strada. Senz'altro- ha concluso- faremo questa richiesta al tavolo tecnico".

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it

Social

Pagina DiRE Salute

Post tappa di Mantova del 22.9.2021

DiRE Salute
22 settembre alle ore 18:49 · 🌐

"La prima cosa da fare è aumentare il più possibile lo screening nei nostri utenti", dichiara nell'ambito del progetto Hand il dottor Marco Degli Esposti.

DIRE.IT
VIDEO | Epatite C, Ser.D. Mantova: "Solo il 20% dei pazienti tossicodipendenti fa il test"